****

**Camera dei deputati**

Audizione informale del 21 marzo 2016

***OSSERVAZIONI AL DISEGNO DI LEGGE DELEGA RECANTE NORME RELATIVE AL CONTRASTO ALLA POVERTÀ, AL RIORDINO DELLE PRESTAZIONI E AL SISTEMA DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI***

Caritas italiana, insieme agli altri soggetti che compongono l’Alleanza contro la povertà in Italia, riconosce che il Governo, con la legge di stabilità 2016, ha varato il più significativo intervento di lotta alla povertà nel nostro paese.

Va segnalato, d’altro canto, che la crisi economica ha contributo – come è noto - a modificare la realtà della povertà nel nostro paese, producendo:

* un suo incremento complessivo
* una diffusione in aree del paese tradizionalmente meno colpite
* un allargamento del fenomeno dei working poor
* una più rilevante povertà minorile e familiare

Sarebbe illusorio immaginare che la sola prospettiva della ripresa economica possa incidere su tutte le condizioni sociali colpite dal fenomeno: la ripresa – e i suoi esiti occupazionali - non interverranno né tempestivamente, né uniformemente su tutti i soggetti coinvolti, con il rischio di una persistenza che apre la strada alla creazione di nuovi circuiti di povertà.

Se si leggono sinotticamente i dati relativi alla povertà minorile, dispersione scolastica e conseguente bassa scolarizzazione, nonché alle aree territoriali in declino, si possono prevedere rischi di nuove povertà strutturali in alcune aree geografiche o condizioni sociali del nostro paese.

Per questo c’è bisogno ora di uno strumento universalistico e incrementale che, insieme alle politiche di sviluppo, eviti il prolungato permanere in condizioni di povertà e di esclusione di fasce non residuali di popolazione.

Si segnalano, pertanto, alcune questioni di prospettiva e di merito:

**Le risorse in campo non coprono tutto il target della povertà assoluta** e – pur comprendendo che la legge delega opera su risorse date – va scongiurato il rischio di un provvedimento che assuma nel tempo una dimensione categoriale, per ragioni connesse alla dotazione finanziaria.

Caritas italiana, con l’Alleanza, richiede di prevedere un percorso di graduale incremento delle risorse che permetta di introdurre il Reis nella sua interezza entro il 2019.

**E’ auspicabile distinguere i provvedimenti di lotta alla povertà** **da quelli sulla revisione dell’assistenza.** Il riordino delle prestazioni assistenziali, pur necessario, deve essere vincolato ad una riforma del welfare, con l’obiettivo di ampliare e rendere più efficace il sistema di protezione sociale. Tuttavia, poiché il complesso della spesa assistenziale coinvolge ben più persone e interessi rispetto alla povertà, se le due problematiche non venissero scisse la gran parte del dibattito sulla delega non riguarderebbe i poveri bensì la revisione della spesa, così come già avvenuto nelle scorse settimane.

**L’inclusione sociale rischia di rimanere solo un obiettivo dichiarato.** La delega enfatizza la natura di inclusione attiva, e non assistenziale, delle nuove prestazioni. Ma per ottenere questo risultato occorre elaborare - nei territori - progetti personalizzati d’inserimento sociale e mettere in campo gli interventi necessari alla loro attuazione. Le politiche sociali italiane, d’altra parte, sono disseminate di norme con finalità apprezzabili, ma non accompagnate dagli strumenti per realizzarle. E’ necessario fornire ai soggetti del welfare locale, a partire dai Comuni, gli strumenti per poter concretamente lavorare per l’inclusione degli utenti, in forme progressivamente meno disuguali sul piano territoriale e sussidiarie.

L’attuale testo della delega affronta marginalmente questo tema. Per i servizi territoriali chiamati in causa si prevedono solo finanziamenti europei temporanei, che scompariranno all’inizio del prossimo decennio; peraltro le risorse disponibili per queste prime annualità (intorno a 150 milioni annui) sono senza dubbio inadeguate.

 Il carattere di provvisorietà dello stanziamento per i percorsi d’inclusione sociale fa cadere la possibilità che lo Stato definisca qualsiasi regola certa rispetto alla loro effettiva fruizione da parte dei cittadini. Analogamente, non si prevedono le necessarie modalità per rafforzare le competenze degli operatori impegnati nei territori, quali iniziative di accompagnamento e formazione, e neppure le attività di monitoraggio utili ad imparare dall’esperienza.

Complessivamente, dunque, si chiede alla realtà del welfare locale di costruire strategie per l’inclusione sociale dei propri cittadini poveri senza dotarle di strumenti adeguati allo scopo.

Si auspica un **effettivo coinvolgimento di tutti gli attori sociali nelle diverse fasi di produzione legislativa**. In un tale percorso di riforma, i soggetti sociali, ed in specie il terzo settore, non possono essere considerati come semplici fornitori di risorse (cfr art. 4 comma 1 lett. e). Si ritiene necessario un loro coinvolgimento 1) nella stesura dei Decreti Legislativi; 2) nella governance nazionale e locale. In particolare:

1. all’art 1 comma 1, nella stesura dei Decreti Legislativi sarebbe auspicabile la previsione del confronto con le parti sociali ;
2. all’art 4 lettera a), circa la Governance nazionale e locale**,** nell’organismo di coordinamento nazionale sarebbe parimenti auspicabile potessero far parte anche le parti sociali; va poi previsto un analogo strumento a livello locale (sul modello di quanto opportunamente previsto dalla Regione Puglia per il Reddito di Dignità).